

Rave party, scontro sul nuovo decreto!

*) Salvino Paternò



Sulla normativa anti rave, codificata nell'art 434 bis del codice penale (Invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi), fioccano acrobatiche critiche livorose ed erudite scemenze colossali. **«Con tale norma si impediranno le manifestazioni di protesta di piazza!»,** vaneggiano gli oppositori sull'orlo di una crisi di nervi. In quale meandro buio del loro cervellino trovino l'attinenza tra **“le invasioni di terreni pubblici o privati”** previste dal 434 bis e **“le riunioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico”** disciplinate, sin dal 1931, dall'art 18 del TULPS, neanche Indiana Jones riuscirebbe a scovarlo. **«Con tale norma si impediranno ai nostri studenti di occupare le scuole e agli operai di occupare le fabbriche!»,** sproloquiano con la bava alla bocca. Premesso che finalmente si ricordano degli operai (meglio tardi che mai), tale assunto ci propina un'abbondante porzione di cavoli a merenda. L'occupazione della scuola, se non concordata con il preside, è già un'azione illegale, che viola l'articolo 633 del codice penale (invasione di terreni o edifici), nonché l'articolo 340 (interruzione di un pubblico servizio o di un servizio di pubblica necessità). E quindi niente a che vedere con l'art 434 bis che più che tutelare l'inviolabilità della proprietà, mira a salvaguardare l'incolumità o la salute pubblica messa in pericolo da raduni pericolosi (consumi di ingenti quantitativi di droga, stupri, rischi di crolli di infrastrutture...). Poteva essere scritta meglio, con minor indeterminatezza? Certo! Ma questo è un male atavico presente in tutte le norme del nostro vasto e sconfinato ordinamento giuridico. Con tale disposizione il governo ha voluto lanciare un segnale? Sì! E ha fatto bene! E' proprio di questo tipo di segnali che la gente onesta, stanca di essere sopraffatta da una criminalità diffusa, impavida ed impunita ha bisogno. E ne hanno bisogno anche le forze di polizia per riacquisire l'entusiasmo spento e svilito da uno Stato sempre più indifferente e criminogeno. È vero, nella norma non si fa riferimento a raduni legati ad eventi musicali, ma la musica si sente lo stesso... e mi sa che sta cambiando.

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università la Sapienza e Tor Vergata di Roma